

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E cielo e terra e mare
invocano la nuova luce
che sorge sul mondo,
luce che irrompe
nel cuore dell'uomo,
luce allo stesso splendore
del giorno.*

*Tu come un sole percorri la via,
passi attraverso
la notte dei tempi
e dentro il grido di tutto il creato,
sopra la voce di tutti i profeti.*

*Viviamo ogni anno
l'attesa antica, sperando
ogni anno di nascere ancora,
di darti carne e sangue*

*e voce, che da ogni corpo
tu possa risplendere:
per contemplarti
negli occhi di un bimbo
e riscoprirti
nell'ultimo povero,
vederti pianger
le lacrime nostre
oppur sorridere come nessuno.
A te che sveli
le sacre Scritture
ed ogni storia
dell'uomo di sempre,
a te che sciogli
l'enigma del mondo
il nostro canto
di grazia e di lode.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto

e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (Mt 8,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, vieni e guarisci le nostre infermità!**

- Molti sono senza speranza e attendono vita vera.
- Molti sono stanchi di attendere e non hanno il coraggio di sperare.
- Molti hanno una fede debole e chiedono forza per il cammino.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, o popoli, la voce del Signore;
proclamate la sua parola sino ai confini della terra:
il nostro Salvatore verrà,
non abbiate timore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta, ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 4,2-6

Dal libro del profeta Isaìa

²In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. ³Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

⁴Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, ⁵allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, ⁶come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

⁶Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

⁷sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

⁸Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

⁹Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

Rit. Andiamo con gioia incontro al Signore.

CANTO AL VANGELO CF. SAL 79 (80),4

Alleluia, alleluia.

Signore, nostro Dio, vieni a liberarci:
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 8,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁵entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶«Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». ⁷Gli disse: «Verrò e lo guarirò». ⁸Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di

me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa’ che l’umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

pp. 309-310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace:
la tua presenza ci riempirà di gioia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Così grande

Il tempo di Avvento è iniziato con un invito a riaprire gli occhi sul velo della realtà, con tutte le sue luci e le sue ombre, perché la salvezza che discende dal cielo – il Signore Gesù – vuole anche germogliare continuamente dalla terra. La liturgia di oggi intercetta le inevitabili domande che in noi emergono ogni volta che siamo sollecitati a credere alla pienezza del tempo e alla vicinanza del Regno: dove orientare lo sguardo? Dove dirigere la freccia del nostro occhio stanco e talvolta pure affranto? Il vangelo ci offre un semplice – ma non banale – punto di partenza, attraverso la figura di quel centurione che un giorno, mentre Gesù entrava in Cafarnao, gli viene incontro con una grande preoccupazione da risolvere: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente» (Mt 8,6).

Un comandante militare non era certo tenuto a prendersi così a cuore la situazione di un servo, eppure le sue parole sembrano tradire la capacità di provare un grande affetto che lo spinge a fare tutto il possibile affinché Dio intervenga e guarisca il fidato collaboratore. Forse questa è la prima direzione in cui occorre sempre tornare a posare lo sguardo della nostra compassione: verso chi attende la nostra premurosa custodia e attenzione non perché ciò sia necessario, ma perché attraverso ciò si può esprimere quella gratuità d'amore che è il più eloquente segno della

presenza e della venuta di Dio nella storia umana. Per scorgere qualche frammento di umanità ferita che attende l'attenzione del nostro cuore, non è mai necessario intraprendere grandi viaggi. È sufficiente guardare il nostro prossimo a partire dal suo manifesto o malcelato bisogno di guarigione, che possiamo riconoscere nella misura in cui abbiamo ben presente anche il nostro. Del resto, solo l'abitudine a saper attendere e offrire più del necessario ci pone nella condizione di poter ricevere le cose migliori, quelle che (quasi) mai corrispondono alle nostre pretese, ma sempre sanno appagare le nostre più profonde attese: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (8,8).

In queste parole – entrate a buon diritto a far parte della liturgia eucaristica – noi scopriamo cosa si nasconde dietro a occhi capaci di compassione: un cuore colmo di fiducia in quello che di buono negli altri c'è e si può rivelare. Mentre evita a Gesù l'imbarazzo di dover entrare nella casa di un pagano, il centurione dichiara la sua sconfinata fiducia non solo in lui, ma in tutte le persone con cui è in relazione: «Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa» (8,9).

Questo modo di stare davanti alla realtà, colmo di ingenua e lucida fiducia, è in grado di stupire il Signore Gesù e di suscitare la sua ammirazione: «Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a

quelli che lo seguivano: “In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!”» (8,10). La fede che abbiamo – o pensiamo di avere – in Dio si verifica e si esprime attraverso il grado di reale e spontaneo affidamento che riusciamo ad avere in coloro che ci stanno accanto e nelle situazioni in cui siamo immersi. Questa disposizione del cuore, in cui è autenticata la nostra immagine e somiglianza con il Creatore, è una bellissima forza, inclusiva ed espansiva. Attraverso di essa si ravviva il sogno di Dio lungo la storia e rifioriscono le sue promesse di bene per quei «molti popoli» con cui siamo chiamati a condividere la speranza di nuovi, e sempre possibili, cammini di vita: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (Is 2,3).

Signore Gesù, così piccola è la nostra fiducia che l'amore offerto sappia riempire, e non svuotare, la nostra vita. Ma così grande è il desiderio di una disinteressata benevolenza. Il nostro cuore è così piccolo che a volte la tua grazia sembra vana: fa' che ti lasciamo agire in noi, finché così grande e luminoso sarà il riflesso del tuo volto nella nostra vita.